

Dal Vangelo secondo MARCO 6,6b-8,32

La scelta di commentare un brano così lungo è dettata dal fatto che esso ha una sua unità, posta dallo svolgersi della catechesi di Marco che si organizza attorno al tema della fame e del pane. I due punti focali dell'ellissi sono dati dai due racconti della moltiplicazione dei pani.

Nei vs precedenti avevamo osservato il continuo tentativo di Gesù di educare il cuore dell'uomo affinché possa aprirsi alla volontà di Dio. Mentre inizialmente aveva scelto la pedagogia del sonno o della fede, invitando i discepoli ad aver fede ed a riposare sul seno del Padre come lui riposava durante la traversata del lago, dopo il primo insuccesso ("*non avete ancora fede?*" 4,40), Gesù ha deciso di cambiare modalità, istituendo una piccola comunità da tenere vicina a sé e da inviare in missione. L'invio in missione è anticipato dall'esempio della sua personale missione: *Gesù andava attorno per i villaggi, insegnando 6,6b*: Gesù stacca da sé i discepoli e li manda a due a due, continuando a mantenere una forte comunione con loro nella condivisione della dimensione della missione. Attraverso questa esperienza, essi possono conoscere il suo cuore in relazione al Padre.

Vs.4-30: a questo punto i 12 sono partiti e l'evangelista inserisce il racconto della morte violenta di Giovanni Battista per opera di un potente. Anche Giovanni era in missione, in quanto richiamava Erode al suo dovere. Il comportamento dei discepoli di Giovanni (vs 29 *vennero, ne presero il cadavere e lo posero nel sepolcro*) richiama la deposizione nel sepolcro di Gesù.

Vs.30-32 potrebbe essere un'interpretazione della missione degli apostoli. Durante la missione gli apostoli vengono a conoscenza della vicenda di Giovanni ed è una delle cose che, tornando, riferiscono a Gesù. Essi cominciano a capire che, andando in missione, potrebbero fare la stessa fine del Battista, perdere la vita, e ne vogliono parlare col Maestro. Egli li prende sul serio e dà inizio ad una nuova fase della sua vita con loro, proponendo un "ritiro" in un luogo tranquillo, dove possano stare soli, perché dove si trovavano sarebbe stato impossibile stare soli, visto che *non avevano più neanche il tempo di mangiare* (tema che era già comparso al vs 3,20).

Vs.33-44 partono dunque per questo loro ritiro, ma questo viene subito interrotto nella modalità che avevano pensato: continuerà in altro modo, attraverso l'esperienza del prendere compassione per la folla, con cui Gesù vuol far capire quale sia il suo cuore, che si intenerisce e si riscalda e come il pastore dà da mangiare alle sue pecore, così lui insegna e poi dà cibo alla gente. Gli apostoli, avendo già fatto un poco l'esperienza della missione, probabilmente comprendono. In questa situazione in cui Gesù si prende cura della gente e sembra dimenticarsi dello scopo del viaggio intrapreso, subentra il problema del cibo per tutta quella gente. Qui Gesù esprime un altro aspetto del suo cuore in missione, dicendo: *voi stessi date loro da mangiare* (vs 37). Così li coinvolge nella soluzione del problema, invitandoli a lasciarsi portare dal loro cuore, dall'impulso di essere promotori di vita. La soluzione non è *andar noi a comprare duecento denari di pane*, ma attingere a ciò che suggerisce loro il cuore guardando quelle persone. Gli apostoli non comprendono subito e Gesù esplicita il messaggio, suggerendo di partire da quanto essi hanno. Partendo da questo si trova la soluzione: mettendo a disposizione ciò che si ha, ne esce un banchetto organizzato di tutto punto. Compare anche l'erba, pur essendo in una zona desertica, segno che condividere fa stare bene. L'azione dello spezzare il pane ha un valore sacramentale: è anche un invito a spezzare il proprio cuore, come farà Gesù. Questo dà la possibilità di trovare pane per tutti con le caratteristiche del Regno di Dio: la sovrabbondanza, con le dodici ceste di avanzi come se ogni apostolo ne avesse una.

Vs.45-51 racconto di una nuova traversata per andare alla sponda orientale, a Betsaida. Ma anche questa non va a buon fine a causa del vento e si torna a Genesareth. Colpa di questo insuccesso è il *loro cuore indurito, perchè non avevano capito il fatto dei pani*, cioè non avevano ancora compreso di essere chiamati ad aprire i loro cuori per prendersi cura della gente.

Vs.53-58 dunque la traversata via acqua non si può fare e ad un certo punto Gesù invita i discepoli ad arrivare per via terra: faranno un giro più lungo da ovest, a nord, a est. Questo viaggio obbliga ad entrare nel territorio pagano della Decapoli, che diventerà un'occasione di grazia per Gesù stesso.

Vs.7,1-23 troviamo ora una parentesi sul cibo puro/impuro. La cultura giudaica sul cibo ha come sottofondo il fatto che ciò che mangiamo diventa costitutivo della persona; Gesù continua questa catechesi dicendo che non è il cibo che rende buoni o cattivi, ma ciò che esce da un cuore buono dà vita, permette di sfamare la gente, costituisce comunità. Questa è l'esperienza missionaria di Gesù. Intanto Gesù si è mosso e entra nel territorio della Decapoli; troviamo due episodi significativi.

Vs.24-30 sembra che Gesù, trovatosi in cammino in territorio pagano, abbia occasione di incontrare questa donna che, con la sua fede, lo illumina e lo sensibilizza rispetto ai pagani. Lui riteneva di non essere stato mandato per loro, ma per il popolo eletto. Il cuore di Gesù si apre a cose nuove, a un modo nuovo di vedere, dà nuovo spazio.

Vs.31-37 racconto della guarigione di un sordomuto pagano. Per salvarsi è importante l'ascolto, ma questo uomo non può salvarsi perché è sordo. Gesù lo guarisce dalla sordità e dal mutismo; possiamo immaginare che prima non parlasse perché non udiva, ma anche l'ascolto della Parola riempie il cuore e dà modo di parlare. Il modo di guarire di Gesù è toccare orecchie e lingua dicendo *Effatà*, gesto e parole che la Chiesa ancora usa nel rito del Battesimo. Gesù compie questo gesto centrale del cristianesimo in pieno territorio pagano, dopo l'incontro con la donna che ha orientato il suo cuore in modo buono, per cui il Vangelo sarà annunciato non solo al popolo di Israele, ma anche ai pagani. Tutto ciò ha a che fare coi prossimi missionari.

Vs.8,1 siamo sull'altra sponda, in territorio pagano ed è un altro momento di comunione e di pane spezzato che unisce le due sponde.

Vs.1-10 la prospettiva di questa seconda moltiplicazione dei pani può essere molto simile alla precedente, ma nella nostra prospettiva è un secondo momento di esperienza di "EESS" proposta ai 12, perché la prima non era stata compresa. E' come se Gesù incalzasse con domande per aiutare nuovamente i 12 a comprendere e vivere, a spezzare il loro cuore. Malgrado tutto essi non sono pronti a comprendere e Gesù deve fare tutto il percorso. Sembra che ci sia una forte crisi nel rapporto fra Gesù e i 12: egli non sa più cosa fare per far loro comprendere.

Vs.10 Dalmanuta è un luogo che non esiste. L'interpretazione dice che non c'è un posto dove Gesù possa andare con loro perché possano capire, cioè li manda a quel paese!

Vs.11 *allora vennero i farisei*: da dove spuntano i farisei? L'interpretazione suggerisce che siano i dodici che hanno l'anima simile a quella dei farisei. Quindi Gesù li lascia, sale sulla barca e se ne torna all'altra riva.

Qui comincia la seconda tappa del Vangelo di Marco: il "ritiro" termina così, Gesù lascia i dodici, dando loro dei farisei. Ma poi rientra in sé e prende un'altra strada che sarà quella definitiva che poi si rivelerà quella giusta.

Vs.14-21 brano che risuona ancora della profonda crisi che si sta vivendo.

Vs.22-26 *e vedeva distintamente ogni cosa*: identificazione tra il cieco e Gesù, che comincia a vedere in prospettiva la via da percorrere. Dice al cieco di tornare a casa non per la solita via, ma per una via nuova. Quale è la via? E' quella del vs.31 "*E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare.*"

➤ **Cerchiamo di attualizzare, chiedendoci che ricaduta può avere spezzare il nostro cuore.**